



Rassegna Stampa 9-10-11 marzo 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## «Bene la task force regionale adesso la vertenza al ministero»

Per il futuro dei 114 operai licenziati dalla multinazionale G&W a Foggia

● Non è stato un passaggio risolutivo, ma è tornata se non altro la fiducia nell'interlocuzione istituzionale dopo il vertice alla task force per l'occupazione della Regione Puglia che si è occupata, per la prima volta della vertenza della ex Tozzi sud della zona industriale di Foggia Incoronata, ovvero dei 114 licenziamenti decisi dalla multinazionale G&W che aveva rilevato lo stabilimento, una delle eccellenze in quel settore produttivo. Licenziamenti arrivati come un fulmine a ciel sereno e che hanno appesantito il numero dei senza lavoro a Foggia e nella sua provincia.

“L'incontro di Bari tra i rappresentanti del Comitato per la rinascita industriale e occupazionale dello stabilimento ex Tozzi, gli assessori alle Attività produttive ed al Bilancio del Comune di Foggia e il Presidente della Task force regionale per l'occupazione, Leo Caroli, rappresenta senz'altro un



FOGGIA Lo stabilimento chiuso

primo segnale positivo per la ripresa di un confronto legato al futuro industriale del sito produttivo e dei suoi 114 lavoratori licenziati a maggio scorso”, affermano in una nota congiunta il segretario generale della Camera del Lavoro di Foggia, Gianni Palma, e il segretario generale della Fiom di Capitanata, Marco Potenza.

“È necessario che Istituzioni, tutte, si adoperino per favorire nuovi soggetti industriali attraverso la costruzione di una road map che garantisca la continuità produttiva ed occupazionale, anche in un'ottica di reindustrializzazione, dello storico stabilimento foggiano. In tal senso la decisione di convocare il commissario giudiziale della G&W Electric ad un tavolo allargato al Comune di Foggia e alla Regione Puglia, rappresenta – proseguono i segretari di Cgil e Fiom provinciali di Foggia - senz'altro un fatto importante per procedere

velocemente all'individuazione di uno o più soggetti industriali in grado di portare attività produttive e di dare un futuro ai lavoratori”.

Ma per i segretari provinciali Palma e Pazienza “adesso occorre che dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy giunga immediatamente la convocazione del tavolo di crisi, sospeso proprio da maggio 2023, per mettere in campo tutti gli strumenti necessari per sostenere e risolvere una crisi occupazionale che sta avendo un impatto drammatico non solo per le famiglie interessate, ma per tutto il territorio di Capitanata”.

«Le lavoratrici e i lavoratori ex G&W, dopo quasi un anno di lotta che ha permesso di far rimanere una luce accesa sulla vertenza, hanno il diritto di avere risposte concrete», concludono i segretari provinciali della Cgil Foggia e della Fiom provinciale.



## Volo Foggia-Milano Linate infelice la partenza alle 11,15

Il Comitato «Gino Lisa» chiede ad Aeroporti di Puglia di fare marketing anche per incentivare voli pro Gargano

● Il volo diretto Foggia Milano Linate sei giorni su sette è l'ideale, un po' meno se si guarda all'orario che non va in direzione di uno sviluppo commerciale e soprattutto dell'utenza foggiana: partire alle 11,15 per arrivare a Linate alle 12,40 non è il massimo. Lo fa rilevare anche il Comitato Vola Gino Lisa.

«Un cambio inaspettato. Gli orari per "Linate", così come programmati dalla compagnia, prevedono un arrivo nel capoluogo lombardo a fine mattinata, ossia alle ore 12:40, rendendo praticamente impossibile l'utilizzo della tratta per lo svolgimento di attività lavorative, fatta eccezione per quelle sviluppate nel solo pomeriggio. Troppo ristretto il tempo disponibile per sfruttare il volo in giornata con un ritorno in serata ripartendo da 'Orio' alle ore 19:35. Ovviamente l'auspicio



è che lo zoccolo duro continui ad investire su questo volo per Linate e che si possa conquistare anche un'altra fascia», afferma il comitato che aggiunge: «Nel leggere il comunicato di Lumiwings intravediamo anche uno spiraglio per ulteriori novità che possano migliorare i nuovi orari. In ultimo restiamo in attesa di un

ulteriore segnale di apertura verso tratte internazionali che possano incrementare l'incremento estivo a favore del nostro territorio e delle zone limitrofe che da giugno, purtroppo, potrebbero spostare le loro attenzioni verso il vicino scalo di Salerno dove opereranno ben tre compagnie Low-Cost. Inutile ricordare che Vieste, da sola, trascina praticamente oltre il 50% del turismo estivo regionale con numeri che dovrebbero attivare per il 2024 una offerta voli dal Gino Lisa tale da sostenere l'esigenza turistica del Gargano. Aeroporti di Puglia è doverosamente chiamata ad una sfida commerciale per tutelare anche i propri interessi e per farlo dovrà puntare proprio su Foggia e non sul collegamento Bari-Vieste che puntualmente gira quasi vuoto a dimostrazione che non è lo stru-

mento per catturare il turista, specie quello straniero. La Lumiwings, come compagnia non low-cost, ha molte qualità per reggere l'impatto che avrà sul mercato l'apertura del secondo scalo campano ma dovrà correggere inevitabilmente alcune cose a partire dalla revisione della politica dei prezzi fino ad arrivare all'adeguamento degli orari su Linate, oltre all'attivazione di rotte internazionali.»

«Una sfida non impossibile per la compagnia Lumiwings se Aeroporti di Puglia saprà chiaramente collaborare con un'adeguata politica di marketing ed un corretto sostegno alla pari di quello offerto per gli scali di Bari e Brindisi. A Napoli si fa già squadra con Salerno. A Bari lo si farà con Foggia almeno ora?», si chiede infine il Comitato Gino Lisa.

## L'aeroporto *Gino Lisa* rinnovato su Microsoft Flight Simulator grazie a Barelli MSFS e MGL

**M**ondo Gino Lisa, il comitato presieduto da **Sergio Venturino**, annuncia il lancio dello scenario ufficiale dell'aeroporto Gino Lisa (LIBF) di Foggia per Microsoft Flight Simulator, sviluppato in collaborazione con Barelli MSFS.

"Questo progetto nasce dalla passione e dall'impegno congiunto dell'ingegnere **Lucio Barelli** di Barelli MSFS, dell'appassionato di simulazione aerea **Andrea Antonacci** e del supporto di Mondo Gino Lisa, un'organizzazione dedicata alla valorizzazione e allo sviluppo dell'aeroporto di Foggia", fanno sapere dal comitato.

"L'addon si propone di offrire un'esperienza di simulazione aerea senza precedenti, grazie alla fedele riproduzione del-



Lo scalo foggiano

l'aeroporto Gino Lisa, recentemente rinnovato con ristrutturazioni significative e l'allungamento della pista", prosegue Mondo Gino Lisa.

"Questo lavoro mira a sostituire lo scenario di default nel simulatore, offrendo dettagli e caratteristiche aggiornate che riflet-

tono le attuali condizioni dell'aeroporto con l'obiettivo è quello di immergere gli utenti in un'esperienza di volo il più possibile vicina alla realtà. La comunità locale e gli appassionati di aviazione di tutto il mondo potranno finalmente scoprire ed apprezzare le bellezze del

nostro territorio atterrando e decollando virtualmente dall'aeroporto Gino Lisa di Foggia". Per tutti gli appassionati del mondo del simulatore aereo, lo scenario è ora disponibile per il download ai seguenti link: [Inibuilds Store](#), [SimMarket](#), [FlightSim.to](#).

Il Punto

# Garrone guida l'inedito "triello" in Confindustria

di Diego Longhin

**I** saggi tentati dal tris. Sarebbe la prima volta nella storia di Confindustria che vengono ammessi alla fase due, quella del voto decisivo del 4 aprile del Consiglio generale, tre candidati. La ragione? Troppe associazioni, come ad esempio Veneto Est, che viene sentita oggi a Padova, Liguria e Farminindustria, non esprimono preferenze sui nomi. La riflessione è in corso: determinante l'ultimo passaggio a Napoli, lunedì. Dopo i saggi, Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi, decideranno. Nei gradimenti, con un distacco forte, in testa ci sarebbe il presidente di Erg e del Sole 24 Ore, il ligure Edoardo Garrone. Potrebbe aver superato le 100 preferenze rispetto ai 182 del Consiglio. A seguire l'emiliano Emanuele Orsini, uno dei vice dell'uscente Bonomi, azzoppato dalle polemiche, riportate da Repubblica, legate alle spese fatte quando era a capo di Federlegno. Poi c'è il patron della Duferco e numero uno di Federacciai, Antonio Gozzi, l'altro ligure. Chi gli è vicino dice che la partita è aperta e che come gli altri, produrrà il 20% dei voti dell'Assemblea. Non pervenuto Alberto Marenghi, l'altro vice di Bonomi: ora darebbe i suoi voti a Garrone, sempre che il ligure li accetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Corsa per Confindustria, i chimici non si schierano Gozzi alla resa dei conti

## Per il vertice considerati in pole position Garrone e Orsini

di Rita Querzè

Corsa per la presidenza di Confindustria a un giro di boa. I «saggi» dell'associazione ieri sono stati in Federchimica, oggi saranno a Padova e lunedì completeranno a Napoli il giro delle consultazioni di territoriali e categorie. Si possono quindi tirare un po' di somme rispetto all'attuale posizionamento dei quattro candidati: Edoardo Garrone, Antonio Gozzi, Alberto Marenghi, Emanuele Orsini.

Garrone è stato ammesso da subito al voto del 4 aprile in quanto insieme con la presentazione della candidatura aveva certificato il sostegno del 20% dell'assemblea (dalla sua il Nord Ovest, in particolare il Piemonte e un pezzo di Lombardia, compresa Assolombarda, la territoriale più pesante del sistema).

Orsini avrebbe a sua volta acquisito il 20% del supporto dell'assemblea grazie al sostegno di quasi tutta l'Emilia Romagna, la Toscana, Unindustria Lazio, Trento e Bolzano, Sardegna, Sicilia, Confindustria Ceramica.

Il terzo candidato, Antonio Gozzi, sarebbe vicino al 15%. Avrebbe dalla sua Brescia, Bergamo, Napoli, Taranto, Ancona, il settore della carta-grafica, Assovetro, Federacciai, Federlegno. Infine Alberto Marenghi avrebbe un consenso dentro l'assemblea sotto il 5%

### Per Garrone

Assolombarda si è schierata a sostegno della candidatura del presidente di Erg

### L'elezione

Il voto fissato per il 4 aprile, il ruolo delle società partecipate dallo Stato

e starebbe considerando l'idea di sfilarsi.

Ieri Federchimica di fronte ai saggi ha evitato di schierarsi (anche perché divisa al suo interno, i voti sono stati 7 per Garrone e 5 per Gozzi) come del resto non si schiera Farmindustria. La stessa cosa dovrebbero fare oggi anche Confindustria Veneto Est (che da sola pesa il 5,1% dell'assemblea) e Confindustria Vicenza (2,5%). Sarebbero stati voti preziosi per Gozzi per superare l'asticella del 20%, ma nulla da fare.

Il 21 marzo toccherà comunque ai saggi decidere chi ammettere al voto del consiglio generale del 4 aprile, l'esclusione di chi non arriva al 20% dei voti dell'assemblea non è automatica. Certo è che dal 21 marzo in poi comincerà una nuova fase della partita. I 185 voti del consiglio vanno in pratica conquistati uno per uno e nulla è scontato.

Da notare: cruciale potrebbe essere la posizione delle aziende a controllo pubblico. Dal ministero dell'Economia sarebbe uscita l'indicazione di stare un passo indietro, almeno per ora, vista anche la fluidità della situazione.

Ma la corsa a conquistare il consenso dei grandi elettori vicini a Enel, Eni o Fincantieri è già partita. I candidati si confronteranno il prossimo 14 marzo in Confindustria Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**185**

componenti del Consiglio generale di Confindustria chiamati ad eleggere il nuovo presidente il 4 aprile

### Le regole

● Il presidente di Confindustria resta in carica per quattro anni e il suo mandato non è rinnovabile. Una prima tappa per arrivare all'elezione è la nomina di tre «saggi», chiamati a selezionare ogni singolo candidato alla presidenza.

● Il Consiglio Generale ha poi il compito di «designare» il nuovo Presidente circa un mese prima dell'Assemblea Generale dei Delegati che eleggerà il nuovo presidente



IL CONVEGNO A CURA DI CLUB ITALIA, AMTAB E COMUNE SULL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA TRA BIGLIETTAZIONE ELETTRONICA E RINNOVAMENTO FLOTTA

# Bari a prova di intelligenza artificiale diventa laboratorio di mobilità sostenibile

CARMEN PALMA

● **BARI.** «La sostenibilità ambientale è ormai una scelta inderogabile. E l'Italia in questo, purtroppo, funziona a macchia di leopardo. Il Sud non è all'avanguardia. Bari per fortuna rappresenta un'eccezione: il capoluogo pugliese negli ultimi anni ha implementato tantissime tecnologie che hanno migliorato il settore trasporti, dalla tecnologia per la bigliettazione alla guida autonoma». Così Piero Sassoli, presidente Club Italia, è intervenuto ieri a margine del convegno «Innovazione della mobilità a Bari - Intelligenza Artificiale, bigliettazione elettronica, MAAS, rinnovamento flotta». L'evento, a cura di Club Italia, Amtab e Comune di Bari, si è tenuto a Villa Romanazzi Carducci e ha visto la partecipazione di alcuni operatori tecnologici nazionali e dei principali operatori di trasporto attivi sul territorio comunale e regionale.

Tra questi anche Claudio Laricchia, dirigente del settore Mobilità Comune di Bari. «Stiamo lavorando molto sulla mobilità sostenibile anche grazie ai fondi Pnrr - ha dichiarato Laricchia -. Abbiamo intercettato due finanziamenti che cambieranno totalmente il trasporto pubblico a Bari. Parlo dei 159 milioni di euro che andranno a

finanziare quattro linee per oltre 16 chilometri per il trasporto rapido di massa, con mezzi da 18 metri totalmente elettrici e con frequenze ogni cinque minuti, e poi l'ulteriore finanziamento da 90 milioni di euro che porterà, entro il 2026, altri 135 bus elettrici e a impatto zero». Progetti che, rassicura Laricchia, verranno realizzati nonostante la situazione di amministrazione giudiziaria in cui si ritrova adesso l'Amtab, in quanto l'azienda è soggetto fruitore e non realizzatore delle opere.

Le tavole rotonde di ieri hanno visto protagonisti i temi della guida autonoma e intelligenza artificiale e l'esperienza delle aziende pubbliche di trasporto sui MaaS, sigla che sta per «Mobility as a Service»: l'idea alla base della «mobilità come servizio» è di cambiare le modalità di accesso al trasporto pubblico, attraverso un'unica piattaforma con cui gli utenti possono pianificare il viaggio e pagare utilizzando un unico account (nel caso di Bari: l'app Muvt).

Nel corso della mattinata, nel dettaglio, la professoressa Maria Pia Fanti ha presentato i risultati del progetto IN2CCAM «Sperimentazione di un route planner per mezzi a guida autonoma per il trasporto passeggeri»,

che vede la città di Bari come un «laboratorio» a cielo aperto. Il progetto del Politecnico di Bari, iniziato nel 2022, sta coinvolgendo 21 partner di dieci Paesi europei, e ha l'obiettivo di introdurre, per la prima volta, le auto a guida autonoma nel traffico urbano. E lo fa perseguendo tre obiettivi: ottenere maggiore sicurezza, riducendo il numero di incidenti causati dall'errore umano, per la sostenibilità ambientale, riducendo i veicoli in circolazione e diminuendo quindi le emissioni e la congestione del traffico, e infine per l'inclusività, permettendo una buona mobilità a tutti.

Il progetto propone di «simulare e sviluppare una pianificazione delle strade di Bari che devono essere seguite dalle auto autonome - ha spiegato la professoressa Fanti - e di sperimentare delle soluzioni innovative per quanto riguarda le consegne di ultimo miglio».

Il simulatore, nello specifico, deve determinare la strada migliore considerando il traffico e le necessità dei passeggeri, e impiega l'utilizzo di «robot» che sostituiscono gli attuali corrieri con risultati positivi in termini ambientali e di velocità di consegna. Insomma, almeno sulla carta, Bari è a prova di intelligenza artificiale.



L'INCONTRO Un momento dell'evento sull'innovazione della mobilità



**La Lente**

## Confindustria, il Sud in campo Gozzi, caccia all'ultimo voto

di **Rita Querzè**

**C**onsultazioni dei «saggi» di Confindustria ieri a Padova. In pratica il Veneto intero ha rinunciato per ora a schierarsi a favore di uno dei quattro candidati alla presidenza: Edoardo Garrone, Antonio Gozzi, Alberto Marenghi ed Emanuele Orsini. Insieme le territoriali Veneto Est, Vicenza e Verona hanno un peso decisamente rilevante, pari al 9,2% dell'assemblea generale. Treviso ha sostenuto Gozzi a spada tratta ma alla fine in consiglio di presidenza ha prevalso Garrone per tre voti. A questo punto l'ultima tappa dei saggi sarà domani a Napoli. I territori di Napoli e Benevento si sono già schierati per Gozzi, quello di Avellino sarebbe pronto a farlo. Salerno è per Garrone. Da Napoli i saggi audiranno in teleconferenza anche Federchimica (l'incontro era originariamente previsto venerdì scorso). L'associazione è chiusa nel massimo riserbo. Il 21 marzo i saggi diranno chi sono i candidati ammessi al voto. Garrone lo è già di diritto, Orsini avrebbe i sostegni necessari. Gozzi è determinato a ottenere i supporti che servono. Dalla sua avrebbe già, oltre a un pezzo di Campania, Bergamo, Brescia, Cremona, Savona, Taranto. E poi, tra le categorie, Federacciai, Sistema Moda, Assovetro, Anima, Anfia, Federbeton, Unem, Confitarma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Dai Btp fuori dall'Isee alla Zes: la manovra e le 53 misure ferme

## Legge di Bilancio, varati solo 2 dei 55 decreti necessari In stand by anche le colonnine Sos «antiviolenza»

### Le risorse

Ammontano a 608 milioni le risorse dei due decreti finora varati per la manovra 2024

**ROMA** Il governo Meloni ricorre sempre di più a provvedimenti di legge che si applicano senza bisogno di una regolamentazione secondaria, ma lo stock dei decreti attuativi che restano da varare per dare compiutezza alle leggi approvate dal Parlamento continua a crescere. Nell'ultima legge di Bilancio, per dire, il numero dei decreti attuativi previsto dall'articolo è stato di appena 55, un record (nel 2022 erano 112). Da quando si è insediato, il 20 ottobre del 2022, a oggi, secondo il monitoraggio della Camera dei Deputati e di Palazzo Chigi, lo stock dei provvedimenti da varare è tuttavia cresciuto dai 406 ereditati dai governi precedenti a 603.

Dei 55 decreti necessari per concretizzare la manovra 2024 ne sono stati varati finora solo due. L'istituzione della Cabina di coordinamento delle politiche attive per la riduzione della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici e la ripartizione del fondo per gli interventi del Giubileo 2025, con risorse per 608 milioni. Tra le misure più im-

portanti che attendono la regolamentazione secondaria c'è l'esclusione dei titoli di Stato dal calcolo dell'indice Isee, le modalità di accesso al credito di imposta per la Zona economica speciale, le colonnine antiviolenza per le chiamate d'emergenza alle forze dell'ordine.

Se si tiene conto dell'arretrato, il lavoro da fare per portare a terra le misure varate dai vari governi che si sono succeduti è ancora enorme. Da quando è all'opera, il governo Meloni ha provveduto a emanare 220 norme attuative. Dei 603 regolamenti e decreti che devono essere approvati, 560 riguardano provvedimenti di iniziativa del governo (dei quali 104 dovuti a emendamenti parlamentari): 336 sono quelli della Meloni, ma ce ne sono ancora 227 relativi alla XVIII legislatura, e 41 di quella ancora precedente. Quello che attende da più tempo è il decreto del ministero delle Imprese con i criteri per la quantificazione dei danni ambientali causato dalla gestione dei rifiuti, che doveva arrivare entro il 3 novembre del 2013.

Un terzo dei 603 atti da approvare, ben 198, ha termini di adozione già superati, mentre 249 non hanno alcuna data entro la quale doveva-

no essere varati. La gran parte di questi provvedimenti attuativi è di competenza del Mef (79), ma sono numerosi anche gli atti che devono essere prodotti per quanto riguarda le attività produttive (75), la cultura (66), gli affari sociali (63), l'ambiente (57), trasporti (50) e agricoltura (48). Tra le misure che attendono i regolamenti attuativi ci sono l'accesso alle banche dati da parte delle forze di polizia e della direzione Antimafia, le nuove norme sulle intercettazioni, il riparto dei fondi tra i comuni alluvionati, ma anche numerosi provvedimenti che riguardano l'accoglienza e l'immigrazione, l'attuazione del Piano Mattei, e un pacchetto di misure fiscali, alcune sottoposte all'esame del Garante per la Privacy come la semplificazione delle dichiarazioni fiscali, come l'applicazione della global minimum tax.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FOCUS MEZZOGIORNO**

## Attesa per gli incentivi legati alla Zes unica

Alessandro Sacrestano — a pag. 3

# Il Mezzogiorno è in attesa degli incentivi della Zes unica



**Negli ultimi otto anni i governi hanno varato crediti d'imposta, finanziamenti garantiti o a fondo perduto**

### Agevolazioni e fondi

Per ora ancora operativo il bonus che premia chi sceglie di restare al Sud

Alessandro Sacrestano

In attesa dei decreti attuativi che daranno piena operatività alla Zes unica nel Mezzogiorno, le imprese del territorio hanno potuto contare su una serie di ulteriori misure di sostegno con la medesima finalità di agevolare la nascita o lo sviluppo delle attività imprenditoriali nell'area.

Tra questi, il primato lo merita sicuramente il bonus disposto dall'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, anche nella versione operativa nelle aree Zes di vecchia concezione e che ha contribuito non poco come volano agli investimenti. Gli elementi che hanno caratterizzato positivamente questa forma di incentivo si racchiudono in poche chiavi operative:

- semplicità di accesso: per il riconoscimento del bonus era sufficiente presentare un'istanza telematica di facile approccio, cui l'agenzia delle Entrate, esperiti alcuni controlli di base, rispondeva con un provvedimento di concessione. La procedura si chiudeva in tempi rapidi, a volte in soli 30 giorni;
- immediata fruibilità: l'incentivo

veniva speso sotto forma di credito d'imposta, compensabile con ogni tributo o contributo suscettibile di esposizione sul modello di pagamento F24. In pratica, dal giorno successivo al provvedimento di concessione l'impresa poteva già cominciare ad utilizzare l'incentivo, abbattendo i flussi finanziari in uscita, ad esempio, per il pagamento dell'Iva e dei contributi previdenziali e le ritenute relative al personale;

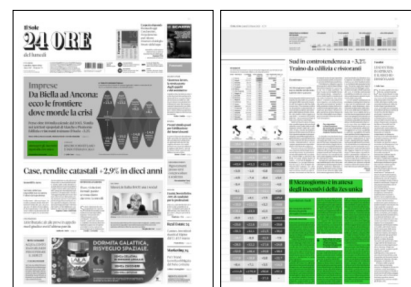
- ampio raggio di applicazione: l'incentivo veniva riconosciuto a tutte le imprese del Mezzogiorno. L'ambito operativo copriva tutti i settori di attività, con esclusione di quelli dell'industria siderurgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, nonché dei settori creditizio, finanziario e assicurativo e, più in generale, di quelle in difficoltà;
- valore dell'incentivo: la norma attribuiva un bonus di tutto rispetto in relazione alla spesa sostenuta, quantificato nella misura del 45% alle piccole imprese, del 35% alle medie imprese e del 25% alle grandi imprese. L'unico neo di una procedura così roduta, probabilmente, è stato l'interlocutore nella fase dei controlli. L'agenzia delle Entrate è un ente i cui funzionari hanno un approccio alla verifica degli investimenti diversa da quella dei tecnici di altri ministeri, abituati ai controlli sulle agevolazioni: questo ha portato spesso a una rigidità e un formalismo nei controlli che, in alcuni casi, ha vanificato tutti i benefici della misura.

L'altro grande motore di crescita per il territorio — soprattutto per le im-

prese in start up — è stato sicuramente Resto al Sud, un meccanismo di aiuto gestito da Invitalia. L'incentivo è previsto dall'articolo 1, del Dl 91/17, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123. Hanno accesso ai benefici i soggetti di età compresa tra i 18 e i 55 anni che, all'atto della presentazione della domanda, siano residenti nelle regioni ammesse (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) o vi trasferiscano la residenza nei 60 giorni (120 per i residenti all'estero) successivi alla comunicazione dell'esito positivo dell'istruttoria.

La misura finanzia il 100% delle spese sostenute, entro il limite massimo di 50mila euro per ogni richiedente fino a un massimo di quattro. Le imprese individuali, invece, possono accedere a un finanziamento fino a 60mila euro. La norma accorda anche un contributo a fondo perduto per le spese ordinarie (investimenti esclusi, dunque) nella misura di 15mila euro per le ditte individuali e le attività professionali svolte in forma individuale e 40mila euro per le società. Le agevolazioni sono concesse con un 50% di contributo a fondo perduto e un 50% di finanziamento bancario garantito dal Fondo di Garanzia per le Pmi, i cui interessi sono interamente a carico di Invitalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sud in controtendenza a +3,2% Traino da edilizia e ristoranti

**Con migrazioni e disoccupazione da record, per chi resta l'imprenditorialità è spesso l'unica chance**

## Il confronto

**Nel Mezzogiorno 64mila nuove aziende nel decennio  
Addetti in lieve aumento**

Sessantaquattromila imprese in più rispetto al 31 dicembre 2013, iscritte nei registri delle Camere di commercio del Mezzogiorno alla fine dello scorso anno. L'incremento certifica un dinamismo imprenditoriale in controtendenza rispetto al trend negativo delle imprese al Nord e al Centro, che sembra volersi opporre ai tanti indici - economici e di Qualità della vita - che raccontano sempre il Sud come l'eterna coda d'Italia.

Mentre il Paese ha perso in tutto oltre 100mila imprese nel corso degli ultimi dieci anni, il saldo delle aziende registrate al Sud è salito del 3,2 per cento. Il dato, estratto dal Registro imprese da Infocamere per Il Sole 24 Ore, si pone in contrasto e solo in piccola parte controbilancia gli indici negativi di Nord (104.939 aziende perse) e Centro (63.827), che invece stanno vivendo - in alcuni territori - un vero e proprio spopolamento imprenditoriale (si veda l'articolo a pagina 2).

Tra il 2013 e il 2023 a trainare le nuove imprese del Mezzogiorno sono stati due settori: le costruzioni - con un saldo positivo di 8.237 aziende, a fronte delle 32.798 perse dal Nord e le quasi 16mila sparite al Centro - e i servizi di alloggio e ristorazione (+31.132, pari a una crescita del 25,4%, oltre il doppio dell'incremento italiano) con oltre

20mila nuovi ristoranti e 10mila nuove strutture ricettive. I dati, insomma, raccontano un Sud che sta investendo nei servizi per rispondere a una domanda turistica in aumento, al netto del biennio pandemico.

Parzialmente collegate a questo filone anche le attività immobiliari: hanno fatto segnare un +43,1% contro un +6% su scala nazionale. «Al Sud c'è stato un inevitabile ritorno all'economia locale - spiega il professor Giulio Sapelli, economista nel cda della Fondazione Eni Enrico Mattei -. Il tessuto comunitario si è meno disperso, con molte persone che, anche sotto la spinta "positiva" della pandemia, hanno deciso di trasferirsi nei luoghi di origine. Alcuni giovani, poi, hanno ritenuto migliore per la loro carriera rimanere al Sud, dove la famiglia è meno disgregata, investendo nel territorio attraverso le imprese».

Le aziende, in un territorio in cui i tassi di disoccupazione in generale e di quella giovanile sono tra i più elevati d'Europa e dal quale la popolazione attiva tende a fuggire (secondo l'Istat nel 2061 gli ultrasessantenni saranno il 30,7% della popolazione residente nel Mezzogiorno), rappresentano in molti casi l'unica possibilità di carriera. Con una spinta che arriva anche dagli incentivi per il Sud (si veda il pezzo sotto).

Il progressivo sgretolarsi del tessuto manifatturiero che si riscontra nelle imprese del Mezzogiorno (dove, peraltro, l'industria alimentare e quella delle bevande sono in crescita) a favore di un aumento delle realtà del terziario rappresenta, di fatto, un trend nazionale: al 31 dicembre 2023 le imprese manifatturiere in Italia erano 511.747, oltre 84mila in meno (-14,2%) rispetto allo stesso giorno del 2013. Di contro, negli stessi anni le aziende di servizi di alloggio e ristorazione sono salite a livello nazionale

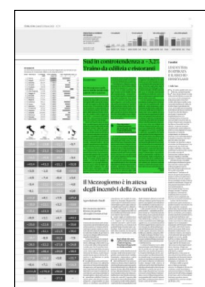
del 11,2%, le attività professionali scientifiche e tecniche del +25,6% con oltre 50mila imprese registrate in più, al netto delle cessazioni.

Un vero e proprio cambiamento di paradigma sta spingendo le imprese a una serie di cambiamenti, come quello che - molto lentamente - sta interessando la dimensione delle aziende: il 92,6% delle imprese italiane rimane entro i nove addetti, dal 2013 sono lievemente aumentate in tutte le macro aree geografiche le aziende con un numero superiore di dipendenti. A fronte di un calo delle micro imprese del 5,4% a livello nazionale, le fasce 10-49, 50-249 e oltre 250 addetti sono cresciute rispettivamente del 22,7%, 31,1% e 31% con picchi che, al Sud, hanno raggiunto il +42,7% (10-49 addetti) e +49,8% (50-249 addetti). «Per uscire da un periodo di crisi le imprese mettono in moto forme di resilienza che prevedono l'adattamento ai nuovi scenari - spiega il professor Sapelli -. Anche grazie agli incentivi governativi le aziende hanno incrementato gli addetti, in modo sostanziale ma comunque lieve, anche per rispondere alla maggiore esigenza di esportazione. Un buon segno». Secondo Sapelli lo spostamento dell'asse imprenditoriale dalla produzione ai servizi è frutto di un cambiamento che ha portato le imprese a «operare nel terziario per sostenere aziende straniere: stiamo diventando distributori di merce prodotta all'estero».

—Ma.Cas

—Mi.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sismabonus acquisti, vendite anche al grezzo

## Casa

**Agevolazione disponibile anche per le unità acquistate in una categoria provvisoria**

**Giorgio Gavelli  
Lorenzo Pegorin**

L'agenzia delle Entrate conferma, anche a livello centrale e non più solo locale, che il sismabonus acquisti (nella versione maggiorata del comma 1-septies dell'articolo 16 del Dln. 63/2013) è possibile anche se le unità immobiliari acquistate sono classificate in una delle categorie catastali "provvisorie" (ad esempio, F/3 «unità in corso di costruzione»), facenti parte di edifici demoliti e ricostruiti in zona sismica 1, 2 o 3, sui

quali, entro la data di stipula dell'atto di compravendita, risultano ultimati gli interventi sulle parti strutturali, con il conseguente miglioramento di una o di due classi di rischio sismico richiesto dalla norma. È quanto si ricava dalla risoluzione n. 14/E pubblicata ieri in risposta ad un quesito posto dall'Ance e che segue anche la risposta ad interpellato n. 907-1381/2023 della Direzione Regionale del Veneto (si veda «Il Sole 24 Ore» del 1° marzo).

Si tratta di una conferma importante, in quanto l'agevolazione (pari al 75%-85% delle spese risultanti dal rogito immobiliare, entro un ammontare massimo di costi pari a 96mila euro per ciascuna unità) riguarda le spese sostenute entro il 31 dicembre del 2024, data entro la quale l'Agenzia ha sempre ritenuto (ribadendolo anche nella risoluzione in esame) che debba essere stipulato anche l'atto di

compravendita, che la norma richiede debba intervenire entro 30 mesi dall'ultimazione dei lavori. È, quindi, del tutto possibile che a tale data l'intervento immobiliare non sia giunto ad un punto tale da poter dare la fine lavori complessiva, ma risultino, comunque, ultimati gli interventi sulle parti strutturali dell'edificio (oggetto di asseverazione da parte del tecnico incaricato) e non quelli di finitura sulle singole unità compravendute.

Nel caso esaminato dalla Risoluzione, le singole unità all'atto della compravendita saranno accatastate in categoria F/3 («unità in corso di costruzione»), mentre nell'ipotesi affrontata dalla Dre Veneto erano presenti unità accatastate in categoria F/4 («Unità in corso di definizione»); si tratta di categorie provvisorie introdotte per vari scopi, tra cui proprio quello di permettere la cessione anche in attesa dell'ultimazio-

ne dei lavori di finitura (Circolare n. 4/T/2009). In proposito, afferma l'Agenzia, il mancato completamento dei lavori nonché la classificazione catastale provvisoria delle unità potranno assumere rilievo, ai fini della compravendita, in applicazione di normative non fiscali (risposta ad interrogazione parlamentare n. 507778 del 29 marzo 2022) ma non impediscono l'accesso al bonus.

Poiché poi, in base all'articolo 2, comma 3, lettera c), del Dln. 11/2023 - in deroga al blocco generalizzato all'esercizio delle opzioni - per il sismabonus acquisti è possibile procedere alla cessione del credito o allo sconto in fattura in tutte le situazioni in cui, alla data del 16 febbraio 2023, sia stata presentata la richiesta del titolo abilitativo per l'esecuzione dei lavori, nulla osta al riconoscimento di tali opzioni agli acquirenti (Circolare n. 27/E/2023).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sicurezza sul lavoro, la stretta parte da appalti e sommerso

**Decreto Pnrr.** È in vigore l'obbligo di versare ai lavoratori impiegati nelle commesse retribuzioni allineate a quelle dei Ccnl più applicati nel settore. Aumentata del 30% la maxi-sanzione per gli irregolari

**Valentina Melis**

Appalti e lavoro nero. Parte da questi due fronti la stretta stabilita dal Dl 19/2024 per aumentare la sicurezza sui luoghi di lavoro e nei cantieri. Il decreto in vigore dal 2 marzo (che comincia dalla Camera l'iter per la conversione in legge, Ac 1752) contiene una serie di interventi per dare attuazione al Pnrr, che nella missione 5 prevede l'implementazione di un piano nazionale di lotta al lavoro sommerso.

Le nuove misure sulla sicurezza, alle quali sono destinati 267 milioni nel triennio 2024-26, sono articolate su due binari: alcune sono già operative, altre entreranno in vigore dopo l'estate.

Sono già applicabili l'inasprimento della maxi-sanzione per lavoro nero e la reintroduzione delle sanzioni penali per la somministrazione illecita di manodopera e gli appalti che non hanno i requisiti previsti dalla legge. Entrano in vigore invece il prossimo 1° settembre le disposizioni per favorire la *compliance* contributiva dei datori e l'ingresso di 50 nuovi carabinieri addetti alla vigilanza sul lavoro. Debutterà infine il 1° ottobre – salvo rinvii in sede di conversione del decreto

legge – la patente a punti per le imprese e gli autonomi che lavorano nei cantieri (si veda l'articolo a fianco).

Si stima che in Italia i lavoratori in nero – per i quali cioè non è mai stata fatta la comunicazione di inizio rapporto – siano 2,99 milioni. Un quarto opera nel comparto domestico, ma l'incidenza è forte anche in altri settori. Nel commercio si stima che gli irregolari siano 333 mila, in agricoltura 220 mila, nelle costruzioni 231 mila. L'incidenza del numero di



**Sono già operative anche le sanzioni penali (oltre all'ammenda) per la somministrazione abusiva di personale**

occupati irregolari sul totale, a livello nazionale è del 12 per cento. I lavoratori in nero, come si legge nel piano di lotta al lavoro sommerso messo a punto dal Governo, sono soprattutto persone poco istruite, giovani, donne e immigrati, perlopiù extracomunitari. E poiché c'è una correlazione fra lavoro irregolare e rischio di infortuni, il contrasto al sommerso è anche una chiave per provare a ri-

durare il numero degli incidenti.

Nel 2023 gli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail sono stati 585.356 (in calo del 16,1% rispetto al 2022, ma il settore delle costruzioni segna un aumento del 4,1%) e quelli mortali 1.041 (-4,5% rispetto al 2022, quando ci furono 1.090 vittime).

La maxi-sanzione per lavoro nero aumenta dunque del 30%, con il consueto inasprimento in caso di recidiva (cioè se il datore di lavoro è stato già destinatario di sanzioni penali per gli stessi illeciti). La sanzione per ciascun lavoratore irregolare in caso di impiego fino a 30 giorni, va ora da 1.950 a 11.700 euro. Se il periodo di impiego supera i 60 giorni, la maxi-sanzione può arrivare a 46.800 euro. Ovviamente la durata effettiva dell'impiego in nero deve essere accertata.

Ai lavoratori impiegati negli appalti e nei subappalti dovrà essere versata una retribuzione in linea con quella del contratto collettivo nazionale e territoriale più applicato nel settore: questo per evitare l'aggiudicazione di appalti grazie a ribassi sul costo del personale.

Tornano le sanzioni penali per l'esercizio non autorizzato della somministrazione di lavoro e delle attività

di intermediazione e ricerca del personale (oltre all'ammenda che era già prevista ed è stata inasprita).

Arresto fino a un mese anche nei casi di appalto o distacco privi dei requisiti di legge, sia per l'utilizzatore, sia per il somministratore, oltre all'ammenda di 60 euro per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione.

Per rafforzare i controlli, sarà raddoppiato il numero degli ispettori tecnici dell'Ispettorato nazionale del lavoro, cioè di coloro che fanno le ispezioni sui luoghi di lavoro: agli 877 già in organico, se ne aggiungeranno 716 fra il 2024 e il 2026. Da settembre sarà rinforzato con 50 persone anche il contingente dei carabinieri attivo nella vigilanza sul lavoro.

Per favorire l'emersione contributiva, dal 1° settembre saranno operative una serie di incentivi per indurre chi ha debiti con l'Inps a mettersi in regola, ad esempio sconti sulle sanzioni. L'Inps potrà mettere a disposizione dei contribuenti informazioni in suo possesso o acquisite da terzi, relative a rapporti di lavoro non dichiarati o a contributi omessi, per favorire l'assolvimento degli obblighi contributivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dal 1° ottobre nei cantieri obbligo di patente a punti per imprese e autonomi

## Modifiche al decreto 81

I 30 crediti iniziali potranno essere decurtati per provvedimenti definitivi

**Gabriele Taddia**

Con il decreto-legge 19/2024 l'Esecutivo ha introdotto, dal 1° ottobre, la cosiddetta "patente a punti" per le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili: un meccanismo che, nelle intenzioni del legislatore, dovrebbe incentivare il rispetto delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e penalizzare (fino alla sospensione della operatività) i lavoratori autonomi e le imprese poco virtuose nelle quali datori, dirigenti e preposti si siano visti comminare provvedimenti definitivi relativi a violazioni delle disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro. Il nuovo strumento è stato introdotto con la sostituzione dell'articolo 27 del Dlgs 81/2008.

### Il rilascio della patente

La patente è rilasciata, in formato digitale, dalla sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro previa verifica del possesso di una serie di requisiti dettagliatamente specificati nella norma: iscrizione alla Camera di commercio, adempimento, da parte del datore di lavoro, dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori dell'impresa, de-

ni che espongono i lavoratori ai rischi indicati nell'Allegato XI: 7 crediti; provvedimenti sanzionatori previsti dalla legge 73/2002 (lavoro irregolare): 5 crediti.

Comporta inoltre decurtazione dei crediti il riconoscimento della responsabilità datoriale di un infortunio sul luogo di lavoro da cui sia derivata:

- la morte di un lavoratore: 20 crediti;
- un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: 15 crediti;
- un'inabilità temporanea assoluta che comporti l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: 10 crediti.

Nei casi di infortuni da cui sia derivata la morte o un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale, l'Ispettorato nazionale del lavoro può sospendere, in via cautelativa, la patente fino a un massimo di dodici mesi.

### Il recupero

I crediti decurtati possono essere reintegrati in seguito alla frequenza, da parte del soggetto nei confronti del quale è stato emanato uno dei provvedimenti che comportano la decurtazione, dei corsi di formazione in materia di sicurezza. Ciascun corso consente di riacquistare 5 crediti (fino a un massimo di 15). Il punteggio è inoltre incrementato di 5 crediti per le imprese che adottano i modelli di organizzazione e di gestione previsti dall'articolo 30 del Tus. Non sono tenute al possesso della patente a punti le imprese in possesso dell'attestato di qualificazione Soa (articolo 100, comma 4, del

gli obblighi formativi previsti dall'articolo 37 del Testo unico sulla sicurezza lavoro: adempimento, da parte dei lavoratori autonomi, degli obblighi formativi, possesso del Documento unico di regolarità contributiva (Durc) in corso di validità, possesso del Documento di valutazione dei rischi; possesso del Documento unico di regolarità fiscale (Durf). In attesa del rilascio della patente, sarà comunque consentito alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare nei cantieri.

### **Il sistema dei crediti**

La patente è dotata di un punteggio iniziale di 30 crediti e consente di operare nei cantieri temporanei o mobili, con una dotazione minima pari o superiore a 15 crediti. Il titolo abilitativo è decurtato in seguito a «provvedimenti definitivi» emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti dell'impresa o del lavoratore autonomo secondo una graduazione così determinata: accertamento delle violazioni di cui all'Allegato I del Tus: 10 crediti in meno; accertamento delle violazio-

codice dei contratti pubblici).

Con la modifica dell'articolo 90 del Dlgs 81/2008 la verifica del regolare possesso della patente è stato demandato al committente o al responsabile dei lavori. Lo svolgimento di attività in cantieri temporanei o mobili per coloro che hanno una dotazione di crediti inferiore a 15, comporta il pagamento di una sanzione amministrativa da 6 mila a 12 mila euro, e l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici per un periodo di sei mesi.

Il Dl 19/2024, sulla carta, propone una vera e propria rivoluzione nel sistema di qualificazione delle imprese, ovviamente in attesa di verificare quali modifiche saranno apportate dalla legge di conversione e dato per scontato che la norma necessita di chiarimenti, ad esempio sulle modalità di presentazione dei documenti per ottenere la patente - rinviati a un successivo decreto ministeriale - e sui provvedimenti che legittimano la decurtazione, nonché sul recupero dei crediti.